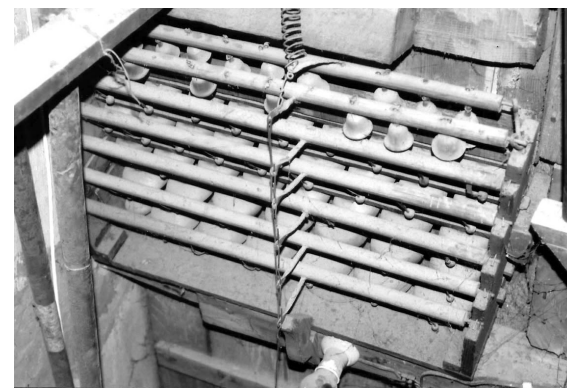
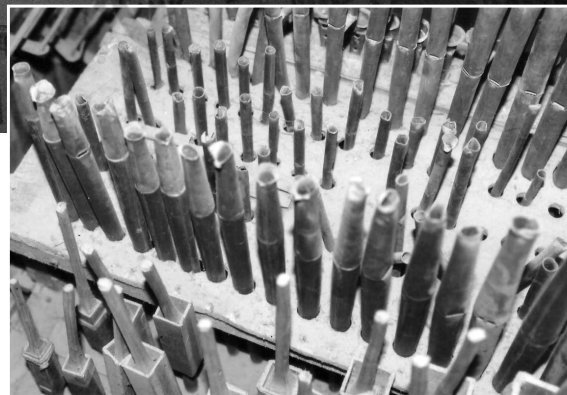


*In restauro l'organo barocco della chiesa  
di Santa Caterina di Comunanza*  
**Un gioiello "europeo"**



**L**a locale sede dell'Archeo-club d'Italia di Comunanza è riuscita, dopo un iter lungo cinque anni, ad avviare il restauro dell'organo monumentale della Chiesa, dedicata a S. Caterina d'Alessandria, strumento esistente nel 1750 (Prima Visitatio Terre Communantie Leonardus Ceconi Episcopus de Montis Alti die 6 junii 1750, Archivio Diocesano Montalto Marche) che paradossalmente è riuscito a conservarsi perché "riciclato" in una chiesa di provincia, salvato dalla povertà del luogo perché se fosse rimasto impiantato nelle ricche basiliche di città, sarebbe stato facilmente rimpiazzato da organi nuovi. L'organo monumentale del sec. XVII ha un valore artistico e storico non comune, fra i più preziosi e importanti d'Italia conservati nelle Marche, in virtù delle sue caratteristiche tecniche e stilistiche, è considerato un unicum all'interno della tipologia del patrimonio storico organario italiano ed europeo. La sua unicità si fonda: sull'antichità, perché il suo nucleo originale del XVII° secolo è attribuibile a Lattanzio Vagnozzi da Porchia di Montalto delle Marche (1618-1692), e consiste nella tastiera superiore barocca da 62 tasti con controttava, dotata di una straordinaria estensione, e nella seconda tastiera da 54 tasti, con prima ottava finta di Giovanni Fedeli della Rocchetta di Camerino del XVIII° sec. inferiore, cromatica; sull'originaria grandezza perché strumento doppio a due tastiere di sedici piedi organari; sulla sua probabile provenienza dalla Basilica di Loreto come asserito dal Priore della Confraternita Prosperi Prospero. Lo strumento è arrivato nel 1827, riassembleto dall'organaro Ferdinando Fedeli e da fabbro Prosperi Sigismondo, proveniva infatti dalla Basilica Mariana, trasportato lì da S. Vittoria in Matenano come certificano i documenti; infine è

anche l'unico organo autenticamente barocco sfuggito alla "distruzione" della scuola organara veneta (che ha nel professore d'organi Gaetano Callido), proprio perché "riciclato" in un piccolo centro e soggetto all'"abbandono conservativo". Una curiosità da annotare è che il grande maestro Mozart giovinetto, giunto presso la Basilica della Santa casa di Loreto con il padre, suonò proprio quest'organo che definì "il re degli strumenti". Il prestigio di questo organo a due tastiere, proprietà della Confraternita del S.S. Sacramento di Comunanza, muto da un trentennio, supera quindi i confini d'oltralpe e massimi esperti come i grandi organisti e organologi Luigi Ferdinando Tagliavini, Pier-paolo Donati, Mauro Ferrante della Soprintendenza di Urbino, Paolo Peretti, Gianluigi Spaziani e molti altri, si sono espressi per promuovere questa straordinaria scoperta (il primo ad accorgersi del singolare strumento fu più di cent'anni fa Luigi Mannocchi, noto studioso di storia e tradizioni popolari marchigiane). L'Archeoclub, ente promotore del restauro suddetto, è deciso a recuperare nell'universo sonoro del passato ed in particolare quello degli organi storici un significato culturale analogo a quello delle arti figurative e letterarie, e a utilizzare l'organo barocco in futuro non solo per solennizzare le funzioni religiose ma anche per scuole di musica, concerti, seminari, convegni, come centro di manifestazioni culturali di livello europeo, per "sfruttare" il prestigio e le qualità di un testimone di almeno quattro secoli di storia organaria, gelosamente custodito che, una volta tornato alla sua antica "efficienza", potrà essere uno strumento di valorizzazione del patrimonio culturale dell'entroterra marchigiano. In questo lungo periodo di reperimento dei fondi



*In alto: chiesa di S. Caterina, vista dell'organo monumentale ■ Qui sopra: canne ad anima del somiere maestro ■ campanelli soprani*

necessari per il restauro giunti dal Ministero dei Beni Culturali, dalla Conferenza Episcopale Italiana, e dalla grandissima, perché inaspettata, Fondazione Cariverona la caparbietà, l'intuito e la sensibilità dell'Archeo-club sono stati preziosi. I lavori di restauro sono stati affidati alla ditta Michel Formentelli - Organaro e Cembelaro di Camerino, bottega artigianale per la costruzione ed il restauro di ogni sorta di strumento da tasto e si concluderanno all'incirca nel prossimo Dicembre. (Riproduzione riservata) **Alessia Rossi**